

OG SENZA IMPEGNO

Fabio Fazio
 Conduttore di *Che tempo che fa*
lettereoggi@oggi.it



«I migranti? Portateli a casa tua»

**CARO SIGNOR GIANPIRLA,
 DI FRONTE A PROBLEMI
 DI DIFFICILE SOLUZIONE SI
 RICORRE A FACILI SLOGAN**

Non so chi fosse. Un signore in auto allo scattare del semaforo mentre io invece aspettavo il verde per attraversare la strada, si è sentito in obbligo di gridarmi con malcelata veemenza: «Portateli a casa tua i migranti!». E, girato l'angolo, si è dileguato.

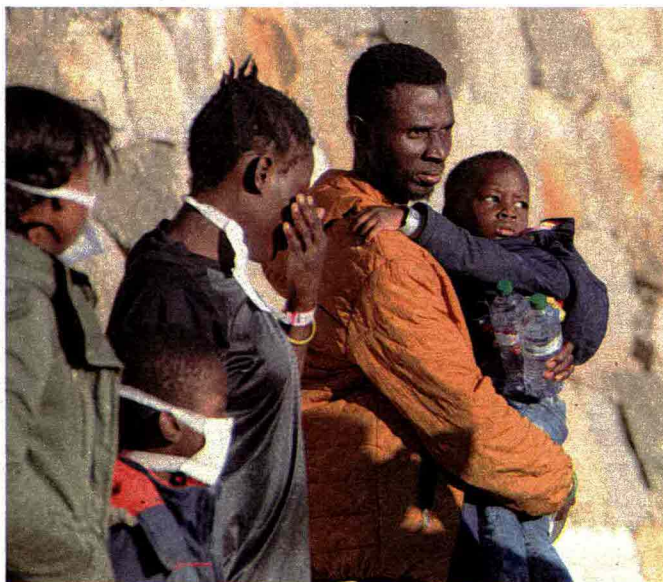
Era un po' che non succedeva.

«Portateli a casa tua» è complementare al più abusato «aiutiamoli a casa loro» che ormai è diventato quasi un luogo comune. A ben vedere le due locuzioni sono legate. Aiutiamoli a casa loro ma se proprio non ci riusciamo, portateli a casa tua. Peraltro l'aiuto a casa loro al momento e da molti anni continua ad essere esclusivamente il finanziamento alla cosiddetta Guardia costiera libica.

Facciamo però una considerazione positiva: è apprezzabile che il signore in auto li abbia definiti migranti e non "carico residuo". Di questi tempi non è cosa da poco.

Poi, una breve riflessione. Vorrei dire a quel signore che chiameremo con un nome di fantasia... Gianpirla, che la mia casa così come la sua è assolutamente la stessa. È l'Italia. Gianpirla si deve rassegnare: siamo vicini di casa. I cittadini possono giustamente definire "casa" il proprio Paese e devono sentirsi legittimamente nella posizione di poterne disporre sentendola propria. La casa è il luogo nel quale custodiamo i nostri principi morali, in cui cresciamo, in cui costruiamo felicità e armonia. La casa è un luogo aperto all'esterno e al mondo. Una casa senza porte e senza finestre sarebbe una prigione.

Considerare l'immigrazione un fatto privato da risolvere all'interno del proprio appartamento o, per meglio dire, da tenere fuori dal proprio appartamento, è semplicemente senza senso e senza buonsenso.



**SU 89 SOCCORSI
 40 MINORENNI**

Sopra, alcuni degli 89 migranti soccorsi dalla nave *Rise Above* della Ong tedesca Mission Lifetine e sbarcati a Reggio Calabria. A bordo, c'erano una quarantina di minori tra cui otto bambini (tre di pochi mesi).

Come era prevedibile di fronte a problemi contingenti di difficile soluzione, si cercano argomenti identitari attorno ai quali raccogliere consenso. Non importa a quale prezzo, con quali mezzi e con quale linguaggio. I barconi della disperazione sono stati definiti nei giorni scorsi da Salvini niente meno che «viaggi organizzati». Secondo l'Unhcr, nel 2021 sono morte o scomparse circa tremila persone nel Mediterraneo tentando di raggiungere l'Europa e più di 21 mila fra il 2015 e il 2017.

Caro Gianpirla, sarei stato orgoglioso di poterli ospitare tutti a casa mia che poi, te lo dico ancora una volta, è anche la tua. **OG**

© RIPRODUZIONE RISERVATA